

MONDO



Aereo scomparso, captato un secondo segnale

La nave cinese Haixun 01 impegnata nelle ricerche del Boeing della Malaysian Airlines scomparso l'8 marzo scorso ha captato un secondo segnale, compatibile con quello delle scatole nere dell'aereo. Le ricerche si stanno concentrando in un'area più ristretta dell'oceano Indiano ma non sono stati avvistati rottami.

Minori, a Manila arrestato nostro diplomatico

- L'ambasciatore Bosio in vacanza nelle Filippine è stato denunciato dopo essere stato visto in un parco con tre ragazzini: nega ogni accusa
- La Farnesina: «Massima trasparenza e rigore»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

«Massima trasparenza e rigore assoluto». Ma ciò che trapela sembra delineare un caso scabroso. Più di un caso diplomatico. Ed è così per i possibili capi d'imputazione, e perché in questa vicenda è coinvolto un Ambasciatore della Repubblica italiana. Il garantismo, soprattutto in casi di questa natura, più che una opzione è un obbligo. Ma la trasparenza e il rigore invocato dalla Farnesina impongono di non abbassare i riflettori sul caso esploso a Manila, Filippine. Un diplomatico italiano è stato arrestato, secondo ambienti investigativi locali il fermo sarebbe stato convalidato ieri dal giudice. Si tratta di Daniele Bosio, ambasciatore in Turkmenistan. Il diplomatico era in vacanza a Manila. La polizia filippina lo ha trattenuto sulla base di una denuncia di chi lo ha visto con alcuni minorenni in un parco di Manila. L'accusa fa riferimento ad una legge delle Filippine per la tutela dei minori, datata al 1972. Secondo fonti di polizia locali, nella vicenda sarebbero coinvolti tre bambini. L'ambasciatore Bosio è trattenuto in un posto di polizia a sud di Manila.

Il diplomatico, dicono a *L'Unità* fonti della Farnesina, nega tutto. Le stes-

se fonti rimarcano il fatto che in passato, Bosio si era impegnato in attività di cooperazione e volontariato rivolte a favore dei minori.

Detto questo, restano interrogativi che attendono ancora una risposta. Per il momento, il diplomatico non può lasciare il Paese. In queste ore, stando a notizie di agenzia, sta facendo arrivare al giudice testimonianze sulla sua attività passata a favore dell'infanzia e della sua collaborazione con alcune Ong come McDonaldHouse a New York (dedicata all'assistenza a bambini con tumori), Big Brothers of New York (mentoring di minori), Caritas Roma (minori in disagio), Peter Pan (bambini con tumori).

LA LEGGE

Bosio ha ora tra i tre e cinque giorni di tempo per presentare un promemoria di difesa, spetterà poi al giudice decidere quali, nel caso, saranno i capi d'imputazione. Nella fattispecie, i reati che potrebbero essere contestati all'ambasciatore Bosio, sulla base della legge del 1972, sono di due ordini: tratta di minori o molestie e abusi. Comunque, capi d'imputazione gravissimi. Il diplomatico ha accesso a telefono ed e-mail e, confermano fonti della nostra sede diplomatica a Manila, si trovava nelle Filippine per una breve

vacanza.

L'ambasciata italiana sta fornendo «ogni assistenza legale, come si fa in tutti i casi di fermi o arresti di connazionali». Sempre secondo fonti della nostra ambasciata a Manila, l'arresto è avvenuto sulla base della denuncia presentata da un'attivista australiana.

Daniele Bosio dal 2 dicembre scorso ha il grado di consigliere d'ambasciata e svolge le funzioni di ambasciatore italiano ad Ashgabat, il primo in Turkmenistan. Nato a Taranto nel 1968 è entrato nella carriera diplomatica nel 1995, quattro anni dopo essersi laureato in Scienze politiche all'Università «Luiss» di Roma.

Ha iniziato il suo percorso professionale alla Farnesina presso la Direzione generale Affari Politici. Dal 1995 al 1998 ha prestato servizio presso la Direzione Affari Politici - Ufficio Osce. Dal 1998 al 2002 è stato Primo Segretario all'Ambasciata d'Italia a Algeri. Dall'agosto 2002 all'agosto 2006 è stato Console presso il Consolato Generale d'Italia a New York.

Rientrato a Roma, ha prestato servizio fino al febbraio 2010 nella Direzione Generale Mediterraneo e Medio Oriente - Ufficio Vicino Oriente, con funzioni di Vicario. Dal 2010 alla fine di novembre 2013 è stato destinato all'Ambasciata d'Italia a Tokyo prima con le funzioni di Capo dell'Ufficio Economico-Commerciale e, dal luglio 2012, con quelle di Vicario dell'Ambasciatore.

Alla Farnesina si segue il caso passo dopo passo in continuo contatto con la nostra rappresentanza diplomatica a Manila. Diversi sono i lati oscuri di questa vicenda, ripetono fonti del Mae, garantendo l'impegno a far luce sulla vicenda, senza precostituite posizioni innocentiste ma anche senza volere dare adito a boatos, alquanto preoccupanti, che provengono dalla capitale filippina.

...

Impegnato in attività a favore dei bambini Ha tempo fino a 5 giorni per presentare la difesa

Bombe e denunce per brogli, a Kabul dopo voto difficile

- Oltre 1200 irregolarità segnalate
- Nuovi attentati 200 morti nella sola giornata elettorale

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Solo nei prossimi giorni si saprà quale degli otto candidati ha vinto il primo turno delle presidenziali afgane, e chi sarà il suo avversario nel ballottaggio di fine maggio. La lentezza con cui procedono i conteggi non consente stime attendibili sui risultati finali, ma tutti gli osservatori locali danno per scontato che né Abdullah Abdullah, né Ashraf Ghani, né Zalmay Rassoul, né uno qualunque degli altri contendenti, abbia superato il 50% dei consensi che consentirebbe di evitare il ritorno alle urne. Stando a fonti di stampa locali l'aperto sostegno del presidente uscente Karzai non avrebbe giovato a Rassoul, che non arriverebbe nemmeno al 10%. L'economista Ghani e l'ex-ministro degli Esteri Abdullah sarebbero più o meno alla pari, intorno al 40%. Non è chiaro però a quali dati parziali e a quali aree del Paese facciano riferimento queste cifre.

Con il passare delle ore emergeva ieri un quadro più preciso sull'andamento della giornata elettorale di sabato. Confermata l'alta affluenza, quasi il doppio rispetto alle presidenziali del 2009. Ma 200 dei 6423 seggi non hanno nemmeno aperto nelle aree di fatto controllate dai Talebani, che hanno tentato in ogni modo di ostacolare l'intero processo elettorale con attentati e minacce. Inoltre risulta che ben 1200 reclami per brogli e irregolarità sono già pervenuti alla Commissione elettorale centrale. Per ora non sembra comunque che le frodi abbiano raggiunto le dimensioni mastodontiche di cinque anni fa. Allora le denunce furono numerosissime e pressoché immediate. Fu in un clima di furiose polemiche che Abdullah Abdullah rinunciò a sfidare Hamid Karzai nel ballottaggio, dopo averlo accusato di avere vinto al primo turno in maniera non pulita.

Il bilancio delle violenze nel giorno del voto è purtroppo più consistente di quanto non sembrava alla chiusura dei seggi sabato sera. Il ministero degli Interni informa che i morti sono stati circa 200. La maggior parte però sono ribelli, caduti durante scontri con le forze di sicurezza nazionali o con le truppe della Nato. Solo 4 i civili vittime degli attacchi talebani. Più numerose le vittime fra agenti e soldati, 16 in totale. Qualche episodio di natura terroristica si è registrato anche ieri. Presso Kunduz una bom-

ba è esplosa al passaggio di un camion che trasportava le urne sigillate verso un centro di raccolta. Tre persone sono rimaste uccise.

I commenti allo svolgimento del voto sono tutti improntati alla soddisfazione per la buona partecipazione dei cittadini. Per Hamid Karzai, al quale la Costituzione vietava di ripresentarsi per un terzo mandato, «un passo avanti» è stato compiuto lungo il cammino della democrazia. Barack Obama, presidente del principale alleato politico e militare di Kabul, loda «il popolo, le forze di sicurezza, i funzionari addetti alle operazioni elettorali». Unendosi al coro degli elogi, il segretario della Nato Anders Fogh Rasmussen, parla di «momento storico», mentre Thijs Berman, mandato dalla Ue nella capitale afgana in occasione del voto, definisce il coraggio di chi è andato alle urne «un successo in se stesso sulla violenza e una vittoria su tutti coloro che volevano sabotare la democrazia».

Certo ha dimostrato davvero di avere un gran fegato chi si è recato ai seggi in certe zone dove la pressione minacciosa delle milizie integraliste aveva indotto la maggioranza dei concittadini a starsene a casa. A Nerkh nella provincia di Wardak, meno di cento chilometri da Kabul, sabato a metà mattina solo tre audaci avevano osato esercitare il loro diritto democratico. Uno di loro Fakhir Mohammad, 32 anni, meccanico, occhi verdi e barba scura, si diceva rammarricato per l'assenza di tanti amici e conoscenti. «Ho cercato di convincerli a venire, ma hanno tutti paura dei talebani». Lui invece non l'hanno fermato neanche piazzando ordigni rudimentali tutto intorno alla sua abitazione.

UCRAINA

Filorussi attaccano palazzi governativi a Donetsk: due feriti

Dimostranti filorussi hanno attaccato palazzi governativi in diverse città dell'est dell'Ucraina. A Donetsk, 80 chilometri a ovest del confine russo, un folto gruppo di persone, tra cui molti mascherati e armati di bastoni e pietre, sono entrati nel palazzo del governo provinciale e hanno rotto finestre. Un raduno di diverse centinaia di persone, molte delle quali sventolavano bandiere russe, hanno poi ascoltato i discorsi fatti da un balcone sul quale era stato affisso uno striscione con la scritta «Repubblica di Donetsk». I media ucraini hanno riportato lanci di uova, pietre, granate fumogene e infine una bomba incendiaria. Le fiamme sono state rapidamente spente. Nelle agitazioni sono rimasti feriti un poliziotto e un dimostrante.

Banche e Assicurazioni al servizio della crescita e del lavoro

Rimini, 8 aprile 2014

Centro Congressi
ore 16:30



VIII CONGRESSO FISAC CGIL NAZIONALE
La direzione giusta:
Lavoro Contratto Diritti Occupazione
Uguaglianza Unità Solidarietà Europa



Susanna Camusso Segretario Generale CGIL
Agostino Megale Segretario Gen FISAC CGIL
Alessandro Azzi Presidente Federcasse
Attilio Befera Presidente Equitalia
Aldo Minucci Presidente Ania
Antonio Patuelli Presidente ABI
Giorgio Squinzi Presidente Confindustria
Giuliano Poletti Ministro del Lavoro
Coordina: Emilio Barucci Politecnico di Milano

Dipartimento Comunicazione - www.fisac-cgil.it